

PARTENOPEO E PODETO:
DUE *PUERI* DELL'EPICA FLAVIA E L'OSSIMORO *ARMA-PUER*

Tra i personaggi efebici che popolano numerosi le pagine dell'epica flavia emerge sovente la figura patetica, a tratti grottesca, a tratti malinconica, del *puer* innocente ed immaturo, vittima della fatale crudeltà della guerra e dell'ingenuo entusiasmo adolescenziale. Se si ammette almeno l'antiorità del quarto libro della *Tebaide* rispetto agli ultimi libri dei *Punica*¹, Podeto, il *puer* eolico, fugace protagonista di una tragica vicenda all'interno della battaglia navale, fra i Romani e Siracusani, per la presa della città, nel quattordicesimo libro del poema di Silio Italico (14.492-515), potrebbe essere, insieme all'Achille staziano, l'ultimo in ordine di tempo degli eroi fanciulli della poesia epica d'età flavia. La figura del *puer* s'inserisce in un momento di estrema patetizzazione delle vicende belliche, in cui la tragedia della morte, che assume tinte quanto mai fosche², accomuna vinti e vincitori e costituisce la drammatica premessa dell'accorato appello alla *pax* romana assicurata di Domiziano, in chiusura del libro (*Pun.* 14.684-688)³. Interessa analizzare nel breve ritratto di Podeto le tracce della presenza del modello di Partenopeo, non solo nei tratti generali di un carattere tipico per tale personaggio, ma soprattutto nella ripresa, o piuttosto talvolta nella citazione, di alcune precise movenze stilistiche e lessicali presenti nella descrizione dell'eroe staziano⁴.

Podeto, come Partenopeo, giovane figlio di Atalanta, uno dei sette comandanti della spedizione contro Tebe⁵, è innanzitutto un tenero e bellissimo fanciullo, che, attratto da una fatale ed irresistibile brama di combattere, paga con la morte la propria immaturità etica e fisica per il conflitto, *exemplum* morale dei limiti dell'adolescenza, la fretta e l'incoscienza.

I primi versi dedicati al *puer* introducono la cifra ossimorica alla base del

¹ Sul delicato problema dei rapporti tra Stazio e Silio Italico vedi ora M. A. Vinchesi, *Imilce e Deidamia, due figure femminili dell'epica flavia (e una probabile ripresa da Silio Italico)*, “Inv Luc” 21, 1999, 451.

² Subito prima di Podeto, il poeta descrive il pietoso spettacolo (*Pun.* 14.484 *miserandum*) del corpo di Scirone, dilaniato e trascinato per mare da un rostro (*Pun.* 14.482-484), mentre di Lileo tratteggia le mani, mozzate da una scure nemica, ancora attaccate alle travi della nave (*Pun.* 14.489-491), secondo movenze già in Lucano (*Ph.* 3.667-668) e nel *puer Argipus* della *Tebaide* staziana (*Theb.* 9.268-269).

³ *Felices populi, si, quondam ut bella solebant, / nunc quoque inexhaustas pax nostra relinqueret urbes! / at, ni cura viri, qui nunc dedit otia mundo, / effrenum arceret populandi cuncta furorem, / nudassent avidae terrasque fretumque rapinae.*

⁴ Nulla segnala al riguardo il commento di F. Spaltenstein, *Commentaire des Punica de Silius Italicus*, Geneve 1990.

⁵ Cfr. *Theb.* 4.246-274, 309-345; 6.560-645; 9.570-907.

suo ritratto: Podeto è, infatti, ancora giovane (*Pun.* 14.493 *hic aevo quamquam nondum excessisset ephebos*) ed immaturo per la gloria della guerra (14.495 *nec sat maturus laudum*), ma da essa è fortemente attratto (14.494 *fervida corda*; 495 *bellique cupido*). Nel descrivere la topica immaturità dell'eroe fanciullo, Silio Italico attinge ai modelli contemporanei, adoperando l'avverbio *nondum*⁶, che definisce tradizionalmente l'incompiutezza del *puer*: in *Arg.* 1.110-111 *Ila* è infatti caratterizzato come *nondum... capax*, mentre Stazio definisce Partenoepo in *Theb.* 9.703 *nondum mutatae rosea lanugine malae*, in 9.721 *nondum procax* ed il *sacerdos* fanciullo Euneo, in *Theb.* 7.672 *nondum bellantem*. Anche l'aggettivo *maturus*, attribuito di Podeto, viene ugualmente utilizzato in termini negativi per Partenoepo (*Theb.* 4.329-330 *vix Dryadum thalamis Erymanthiadumque furori / Nympharum mature puer...*) e in seguito per Achille (*Ach.* 1.440 *nec adhuc maturus Achilles*), *pueri* pronti a stento per le schermaglie erotiche, certamente impreparati ad affrontare quelle della guerra. All'archetipo virgiliano di Eurialo (*Aen.* 9.197 *magno laudum percussus amore*)⁷ risale invece il richiamo irresistibile della brama di combattere, dell'*amor Martis*, per il fanciullo desideroso di crescere e di inseguire gli ideali eroici della guerra e della gloria: così si possono leggere le bramosie di Mirace (*Arg.* 6.695 *subiti Mavortis amor*), di Achille⁸ e ancora di Partenoepo, che, travolto proprio da una *furibunda cupido* di gloria e di guerra (*Theb.* 4.318), abbandona affetti familiari e una spensierata giovinezza⁹.

I due versi successivi approfondiscono l'im maturità di Podeto, arricchendola di ulteriori dettagli sulla psicologia del *puer*, oltre a un cenno del suo efebico aspetto: *arma puer niveis aptarat picta lacertis / et freta gaudebat celsa*

⁶ Come *nondum*, anche *adhuc* ed *etiamnum* esprimono l'im maturità fisica e morale dell'eroe fanciullo: *Theb.* 8.565 *surgentes etiamnum umeros*; 573-574 *nudus adhuc nulloque iubae flaventis honore / ... etiamnum sanguinis insons*; *Ach.* 1.440 *nec adhuc maturus Achilles*.

⁷ L'importanza del modello virgiliano del *puer* Eurialo sugli eroi efebici dell'epica d'età flavia è stata già affrontata da A. La Penna, *Modelli efebici nella poesia di Stazio*, in *Eros dai cento volti*, Venezia 2000, 141-156 (già in *Epicedion. Hommage à P. Papinius Statius* 96-1996, Poitiers 1996, 161-184) e da Ph. Hardie, *Flavian epicists on Vergil's epic technique*, "Ramus" 18, 1989, 10-14.

⁸ Cfr. in *Ach.* 1.784-804 l'attenzione smaniosa di Achille all'esortazione alla guerra, al valore eroico ed all'onore nelle parole di Ulisse, 1.791-794 *tradunt arma patres, rapit invocata iuventus. / Non alias umquam tantae data copia famae / fortibus aut campo maiore exercita virtus.* / *Aspiciat intentum vigilique haec aure trahentem...*

⁹ Cfr. anche *Theb.* 4.247 *tantum nova gloria suadet*; 260 *prosilit audaci Martis percussus amore*; 9.715-717 *... haecne ultro properasti in proelia, saeve / ac miserande puer? cruda heu festinaque virtus / suasit et hortatrix animosi gloria leti!*; 9.894 *vive igitur potiusque animis irascere nostris*.

turbare Chimaera (*Pun.* 14.496-497). L'ossimoro *arma puer* in posizione di rilievo ad inizio del verso 14.496 concentra il significato del personaggio e nello stesso tempo lo lega indissolubilmente al modello principe dell'eroe fanciullo nell'epica flavia, il *puer* Partenopeo della *Tebaide*. *Arma* e *puer* sono i due elementi chiave del dramma dei contrasti dell'efebo, che vuole impugnare le armi dell'eroe, ma non ne possiede la necessaria maturità morale e fisica: la presa di coscienza della debolezza e dell'ingenuità puerile dinanzi alle terribili dinamiche della guerra segnerà infatti, per Partenopeo, il culmine della tensione patetica. L'ossimoro quindi non è solo *exemplum* della condizione incompiuta del *puer*, ma è per noi il segno evidente del modello di riferimento per il *puer* Podeto di Silio Italico: la stessa espressione antitetica è, infatti, significativamente utilizzata da Stazio due volte, a proposito di Partenopeo, nel momento in cui, solo dinanzi alla morte ed alla sconfitta delle illusioni, si rende finalmente conto di essere solo un bambino (*Theb.* 9.855 *iam minus atque minus fert arma, puerque videtur*)¹⁰ e quando è egli stesso a confessare alla madre l'errore fatale di aver voluto, con eccessiva fretta¹¹, impugnare le armi per una guerra che non era in grado di affrontare (*Theb.* 9.891-892 ... *Merui, genetrix, poenas; invita capesse: / arma puer rapui...*). Il nesso assume inoltre una valenza particolare perché in netta contrapposizione con il celeberrimo *incipit* del poema virgiliano *Arma virumque cano* (*Aen.* 1.1): Partenopeo e Podeto, infatti, muoiono vittime di una mancanza: non hanno affrontato armi e battaglie da *viri*, bensì da *pueri* ingenui, inesperti ed immaturi.

Testimonia tanta ingenua imperizia anche il comportamento in battaglia di Podeto, descritto mentre si aggira entusiasta (*Pun.* 14.497 *gaudebat... turbare*)¹² degli scontri marini e delle sue belle armi colorate (14.496 *arma... picta*), felice dei trionfi sulle navi nemiche (14.499 *ibat ovans melior*). Lo scomposto entusiasmo del *puer* è espresso dal poeta attraverso il verbo *gaudebat*, che riporta nuovamente il fanciullo siliano nell'orbita tematica e linguistica di Partenopeo (*Theb.* 9.724 *gaudes*) e di altri eroi fanciulli, quali Ila (*Arg.* 1.109 *umeris gaudentibus*), Creneo (*Theb.* 9.319 *gaudebat*) e Cinipe¹³, che affrontano la guerra emozionati ed allegri, sovente con noncurante

¹⁰ E.H. Alton, *Notes on the Thebaid of Statius*, "CQ" 17, 1923, 184, ha suggerito invece la lezione *fert ira* al posto di *fert arma*; per la problematica cfr. M. Dewar, *Statius Thebaid IX*, Oxford 1991, 214.

¹¹ In tal senso il verbo *rapio* (*Theb.* 9.892 *arma puer rapui*) esprime la fretta fatale del *puer*, già condannata da Diana (*Theb.* 9.715 *properasti in proelia*).

¹² L'espressione *gaudebat turbare*, ad esprimere la concezione ludica della guerra di Podeto, riporta nuovamente alla sfera ossimorica del contrasto *arma-puer*, su cui è incentrato l'episodio siliano.

¹³ Il *puer* si muove tra gli avversari lieto dell'elmo e del pennacchio appartenuti al console

spensieratezza, ingenuamente fiduciosi nell'aiuto altrui o piuttosto nelle proprie sopravvalutate capacità puerili, comunque distanti dai drammi etici di un conflitto. In particolare Stazio insiste sull'ingenua e ridicola 'incoscienza' di Partenopeo, che, proprio mentre si prepara ad affrontare l'agognata gloria eroica, si astrae dalla realtà, perdendosi in fantasticherie, felice dei colori e dei suoni dell'armatura e della battaglia (*Theb.* 9.694-699, 724-725)¹⁴. La guerra viene quindi ad assumere l'importanza di un gioco ed il *puer* pare non riuscire a sentire altro che lo stimolo della pura emozione¹⁵: dopo aver ammirato soddisfatto l'elegante *fibula aurea*, 'gongola' nel percepire i rumori della guerra, il fodero della spada, le frecce nella faretra, il tintinnio delle catenelle dell'elmo, continuando a giocherellare, non per l'agitazione precedente alla battaglia, ma per un'incontenibile allegria (688 *hilaris*), con le lunghe piume del cimiero.

A tale puerile entusiasmo per gli 'emozionanti accessori' della guerra sembra forse alludere anche Silio nel particolare delle variopinte armi (*Pun.* 14.496 *arma... picta*) di Podeto, che si inseriscono di fatto nel tipico ritratto dell'eroe fanciullo, che al candore di un aspetto efebico (*Pun.* 14.496 *puer niveis... lacertis*) fonde appunto l'eleganza e il lusso dell'armatura e delle armi¹⁶. Lessico ed immagini provengono ancora dai personaggi efebici dell'epica contemporanea: l'attributo *niveus*, infatti, caratterizza il *decus puerile*, la tenera pelle di Partenopeo (*Theb.* 9.883 *niveo de pectore*), di Achille (*Ach.* 1.161 *niveo... in ore*) e di Cinipe (*Pun.* 12.243 *niveos... per artus*), mentre dai lunghi ritratti delle stravaganze orientali e dello splendido lusso dei *pueri*

L. Emilio Paolo, ricevuti in dono dal suo comandante (*Pun.* 12.225-226 ... *puer illa gerebat / non parvo laetus ductoris munere Cinyps*); l'aggettivo *laetus* (*Theb.* 9.324) compare anche nel ritratto della felicità infantile di Creneo, che gioca a fare la guerra tra gli abbracci protettivi della mamma e del nonno, il fiume Ismeno: *Gaudebat Fauno nymphaque Ismenide natus / maternis bellare tener Crenaeus in undis, / Crenaeus, cui prima dies in gurgite fido / et natale vadum et virides cunabula ripae. / Ergo ratus nihil Elysias ibi posse Sorores, / laetus adulantem nunc hoc, nunc margine ab illo / transit avum, levat unda gradus, seu defluus ille, / sive obliquus eat... (Theb. 9.319-326).*

¹⁴ 9.694-699 ... *tereti iuvat aurea morsu / fibula pendentis circum latera aspera cinctus, / vaginaeque sonum tremulumque audire pharetrae / murmure et a cono missas in terga catenas; / interdum cristas hilaris iactare comantes / et pictum gemmis galeae iubar...; 724-725 tu dulces lituos ululataque proelia gaudes / felix et miserae tantum moriture parenti.*

¹⁵ In tal senso è possibile interpretare la *virtus improba* (*Theb.* 4.319) di Partenopeo come un'egoistica, soggettiva ed assoluta smania di guerra: l'*amor Martis* del *puer* non è tanto biasimato perché eccessivo, quanto per il fatto di essere privo di ogni valore morale, di essere svuotato di significato e ridotto ad un emozionante gioco infantile. Cfr. anche F. Ripoll, *La morale héroïque dans les épopées latines d'époque flavienne: tradition et innovation*, Louvain & Paris, 1998, 321-322.

¹⁶ "Trop charmants enfants" sono definiti gli efebi protagonisti dell'epica flavia da F. Delarue, *Stace et ses contemporains*, "Latomus" 33, 1974, 542.

Tagete, Euneo, e dello stesso Partenopeo¹⁷, si possono isolare le armi vario-pinte ed istoriate (*Arg.* 6.226 *depicta chlamys*; 227 *picto... subtegmine*; *Theb.* 7.657 *pictae... plantae*; 9.699 *pictum... galeae iubar*).

Il modello di Partenopeo, però, emerge con evidenza in *Pun.* 14.501 *heu puero malesuada rudi nova gloria pugnae!*, nel malinconico commento del poeta, che disillude il lettore sugli effimeri successi di Podeto (*Pun.* 14.488-500)¹⁸, anticipando la sua tragica fine.

L'intervento diretto, la *sympatheia* dell'autore, che enfatizza la tensione drammatica delle vicende dell'eroe fanciullo con commenti ed interrogativi retorici, in cui si confondono biasimo, sarcasmo e commiserazione per il *puer*, appartiene alle movenze topiche di tale tematica e si può ritrovare nelle presentazioni di Creneo (*Arg.* 3.177-181)¹⁹, di Euneo (*Theb.* 7.649-652)²⁰ e soprattutto di Partenopeo (*Theb.* 4.246-248, 263-264, 328-330; 9.718-721, 739-743). In tutti i casi citati, la malinconia, a volte sarcastica, del poeta si concentra sulla giovane età dell'eroe e sul suo aspetto puerile, ingenuo ed innocuo, mentre il rimprovero mosso al *puer* è quello di aver abbandonato prematuramente le occupazioni della fanciullezza, la caccia, l'amore e gli affetti familiari.

Il verso siliano, in particolare, come nel caso del nesso pregnante *arma-puer*, pur inserendosi nel solco di una movenza topica, si qualifica chiaramente come una citazione dalla *Tebaide*, di una malinconica riflessione di Stazio sul destino di Partenopeo:

heu puero malesuada rudi nova gloria pugnae! (*Pun.* 14.501)
(*a rudis annorum, tantum nova gloria suadet!*) (*Theb.* 4.247).

L'imitazione di Stazio da parte di Silio appare evidente. La struttura del verso, innanzitutto, è identica, nella forma di un rassegnato e patetico commento del poeta, al margine del triste destino dell'eroe fanciullo: il lamento ad inizio di verso (*heu; a*), la forma esclamativa, il nesso *nova gloria* nella stessa posizione dell'esametro, il lessico specifico: *rudis*, per l'innocenza e l'ine-

¹⁷ Sull'eleganza sfarzosa ed effeminata di numerosi eroi fanciulli dell'epos flavio, soprattutto di Mirace (*Arg.* 6.699-710), Ati (*Theb.* 8.564-568), Partenopeo (*Theb.* 4.265-270; 6.569-573; 9.683-699) ed Euneo (*Theb.* 7.652-661) agisce ugualmente l'influenza del *topos* epico della mollezza e del lusso del guerriero orientale, a partire dal Paride omerico (*Hom. Il.* 3.16; 6.504, 512; 13.765-769) o dal Cloreo virgiliano (*Aen.* 11.768-782), e del *puer delicatus* descritto negli epigrammi di Marziale e nelle *Silvae* di Stazio.

¹⁸ *Iamque super Rutula, super et Garamantide pinu / ibat ovans melior remo meliorque sagitta, / et iam turrigerum demerserat aequore Nessum.*

¹⁹ ... *Quem te qualemque videbit / attonitus, Crenaeae, parens! En frigidus orbes / purpleos iam somnus obit, iam candor et anni / deficiunt vitaeque fugit decus omne soluta. / Desere nunc nemus et nympharum, durus, amores!*

²⁰ *Quis tibi Baccheos, Eunaee, relinquere cultus, / quis lucos, vetitus quibus emansisse sacerdos, / suasit et adsuetum Bromio mutare furorem? / quem terrere queas?*

sperienza bellica del *puer, nova gloria* per la forza d'attrazione del desiderio, ancora mai sperimentato, della gloria eroica della guerra, il verbo *suadeo*, riversato nell'aggettivo composto, forma ricercata di virgiliana memoria²¹, *malesuadus*, per il suo potere seduttivo sul fanciullo (*Theb.* 4.247 *suadet*; *Pun.* 14.501 *malesuada*).

In particolare la citazione da parte di Silio dell'aggettivo *rudis* per definire l'im maturità di Podeto è il segno più chiaro della presenza del modello di Partenopeo: il termine, infatti, ricorre soltanto per il figlio di Atalanta, nelle vesti del bimbo innocente e sprovvisto, vittima della sua inesperienza militare e preda della *nova* brama di gloria. Con lo stesso valore di *rudis* anche l'aggettivo *crudus*, con il significato di "immaturato", definisce la debolezza e la fragilità del *puer*, inadatto alla guerra; entrambi i termini appartengono al lessico della poesia erotica ed elegiaca, per definire l'innocenza e l'inesperienza erotica della *puella* o del *puer*²², e vengono adottati nella poesia epica d'età flavia per le numerose figure di eroi fanciulli, *pueri* affascinanti e fragili, immaturi per l'amore e per la guerra, come Lapitaone (*Theb.* 7.297-300 ... *puerum Lapithaona nympha / Dercetis expertem thalami crudumque maritis / ignibus ante diem cupido violavit amore / improba conubii...*) ed ancora Partenopeo, dalla precoce e fragile *virtus* (*Theb.* 9.716 *cruda festinaque virtus*).

Rudis, inoltre, si trova al vertice della 'climax' ascendente che presenta l'im maturità dell'eroe attraverso una progressione di termini, più concettuale che espressiva, da *nondum excessisset ephebos*²³ (*Pun.* 14.493), a *puer* (14.496), ed infine *rudis puer* (14.501 *puero... rudi*). La struttura riprende ancora un espediente simile adoperato da Stazio per definire in una 'climax' drammatica la *virtus* eroica di Partenopeo: *improba* (*Theb.* 4.319), *tenuissima* (6.551) e *cruda* (9.716), "sbagliata, eccessiva", "ben poca cosa", ed infine "immatura".

Immaturità, entusiasmo ed imprudenza (*Pun.* 14.503 *temerarius*) caratterizzano la puerile condotta di guerra di Podeto e sono infine le cause della sua morte: il *puer*, infatti, che aspirava nientemeno che alle spoglie del *dux* roma-

²¹ Cfr. *Aen.* 6.276 *malesuada Fames*.

²² Cfr. ad esempio *Ov. Am.* 2.1.6 *Et rudis ignoto tactus amore puer*; 2.4.18; *Ars.* 3.559; *Her.* 17.141 *sum rudis ad Veneris furtum*. *Hor. Od.* 3.11.11-12 *nuptiarum expers et adhuc protervo / cruda marito*; *Mart.* 8.64.11 *Qualis cruda viro puella servat*. L'aggettivo *rudis* definisce anche l'inesperienza e gli imbarazzi amorosi del *puer* Achille, in *Ach.* 1.565 *rudem... pudorem*.

²³ Il termine, d'uso non comune prima della poesia flavia, aveva già caratterizzato lo stesso Partenopeo in *Theb.* 9.571 *Tegeatis ephebi*, ad accentuare la giovane età dell'eroe e la sua femminilità; cfr. anche *Theb.* 1.423; 4.232; 6.542. Cfr. E. J. Kenney, *Ovid Ars amatoria I* 147, "CR" 3, 1953, 8.

no Marcello (14.503 *de duce Marcello... temerarius*), è colpito all'improvviso da un colpo d'asta (14.504-505 ... *hasta / excepit raptim vulnus letale remissa*). Non rimane quindi che il compianto del mare e della sua terra natale (*Pun.* 14.514-515 *fleverunt freta, fleverunt Cyclopia saxa / et Cyane et Anapus et Ortygie Arethusa*), il ricordo malinconico delle capacità atletiche del *puer* e l'amaro rimprovero del poeta.

Mentre sul motivo del compianto di Podeto²⁴, la sua amplificazione geografica e alcuni espedienti retorici in funzione patetizzante, come le allitterazioni e le anafore, ha forse agito l'influenza del precedente staziano dell'*audax* Euneo, pianto dal mondo bacchico (*Theb.* 7.683-687 ... *occidis audax / occidis Aonii puer altera cura Lyaei. / Marcida te fractis planxerunt Ismara thyrasis, / te Tmolos, te Nysa ferax Theseaque Naxos / et Thebana metu iuratus in orgia Ganges*), le immagini ed il lessico anche degli ultimi momenti del ritratto del *puer* provengono in gran parte dall'episodio di Partenopeo.

Il patetico e commosso ricordo (*Pun.* 14.505-509 *pro qualis! seu splendentem sub sidera nisu / exigeret discum, iaculo seu nubila supra / surgeret, aligeras ferret seu polvere plantas / vix tacta, vel dimensi spatia improba campi / transiret velox saltu, decuere labores*) delle splendide vittorie nel lancio del disco e del giavellotto, nella corsa e nel salto in lungo di un *puer* atletico e promettente²⁵ (*Pun.* 14.505 *pro qualis!*; 509 *decuere labores*) è, infatti, seguito dall'accorato biasimo dei vv. 510-511 *Sat prorsus, sat erat decoris discrimine tuto, / sat laudis. Cur facta, puer, maiora petebas?* Podeto, agli occhi del poeta, risulta colpevole di aver abbandonato con eccessiva fretta le onorevoli imprese dei 'giochi' dell'adolescenza e di aver voluto affrontare le fatiche e i pericoli delle armi, troppo grandi (*Pun.* 14.511 *maiora*) per il suo animo ancora impreparato ed immaturo. Il *pathos* dei rimproveri del poeta si esprime attraverso l'anafora – e l'epanafora – di *sat*, l'allitterazione del nesso pregnante *decoris discrimine*, l'ossimoro *discrimine tuto*, e l'apostrofe diretta all'eroe fanciullo, ormai morto (*Pun.* 14.511 ... *cur facta, puer, maiora petebas?*). Proprio l'espressione *puer maiora* riassume significativamente il dramma del *puer* e riporta nuovamente Podeto nell'orbita del modello Partenopeo.

L'eroe staziano rappresenta ancora una volta il riferimento più immediato, sulla base del precedente virgiliano del *puer* Lauso (*Aen.* 10.811 *quo moriture ruis maioraque viribus audes?*). Nella predizione di Anfiarao, infatti, Partenopeo è il *tener* uccello tradito dalla fragilità delle sue ali, mentre cercava

²⁴ Per lo stesso schema del lutto, cfr. anche il compianto per la morte dell'*infelix puer* Dafni, in *Pun.* 14.462-476.

²⁵ Come d'altra parte appare lo stesso Partenopeo nella gara di corsa di *Theb.* 6.561-645.

di seguire le orme di uccelli *maiores*, più grandi (*Theb.* 3.540-541 ... *illum vestigia adortum / maiorum volucrum tenerae deponitis alae*); l'im maturità del *puer* dinanzi alla guerra, impresa superiore alle fragili forze, fisiche e morali, di un fanciullo, è inoltre uno dei 'Leitmotive' del poema (*Theb.* 4.328 ... *magnis conatibus instas*; 9.651 *et nimium fortes ausum petis Arcada pugnans*).

Anche l'anafora patetizzante di *satis* (*Pun.* 14.510-511 *sat... sat... / sat*) è la citazione di un passo della *Tebaide*²⁶, quando è lo stesso Partenopeo ad essere aspramente rimproverato da Diana, nelle vesti dell'amico Dorceo: la dea intima al *puer* di porre un limite alla sua brama di gloria e di lasciare definitivamente il campo di battaglia, per tornare dalla madre (*Theb.* 9.812-813 *Hactenus Ogygias satis infestasse catervas, / Parthenopae, satis...*).

Nella difficoltà di stabilire rapporti di anteriorità della *Tebaide* di Stazio rispetto ai *Punica* di Silio Italico²⁷, dal momento che mancano notizie sui rapporti personali tra i due autori e i poemi hanno vissuto un percorso cronologico sostanzialmente parallelo, sembra comunque evidente l'influenza del personaggio di Partenopeo sul *puer* eolico Podeto.

Preso atto che l'inserimento del *puer* nel contesto epico è ormai divenuto 'maniera', al di là dei caratteri sostanzialmente tipici per la tipologia dell'eroe fanciullo²⁸, bellissimo ed inesperto, ingenuo ed elegante, avido di sperimentare la gloria delle armi, ma vittima di una *mors immatura*, dell'inesperienza e della giovane età, il ritratto del *puer* siliano pare costruito su quello staziano di Partenopeo; una ricostruzione che ne ricalca la struttura, ne riprende lessico e movenze, suggellandolo con vere e proprie citazioni di espressioni-chiave.

Università di Bologna

LORENZO SANNA

²⁶ Alla base è possibile individuare anche la reminiscenza del discorso di Apollo ad Ascanio, in *Aen.* 9.653-656 "*Sit satis, Aenide, telis impune Numanum / oppetiisse tuis; primam hanc tibi magnus Apollo / concedit laudem et paribus non invidet armis: / cetera, parce, puer, bello.*"

²⁷ Cfr. L. Legras, *Les Puniques et la Thèbaïde*, "REA" 7, 1905, 131-146; 357-371; E. Wistrand, *Die Chronologie der Punica des Silius Italicus. Beiträge zur Interpretation der flavischen Literatur*, Goteborg 1956; P. Venini, *Silio Italico e il mito tebano*, "RIL" 103, 1969, 778-779.

²⁸ Interessante l'analisi di A. La Penna, limitata però alla sola poesia staziana, in *Modelli efebici nella poesia di Stazio*, 135-168.